

lo psichiatra

Borgna: «Tra quella ragazza e i media un intreccio degno di Dostoevskij»

DA MILANO

Sabrina Misseri, forse complice del padre nell'uccidere la giovanissima cugina, ha solo 22 anni. Eppure non un'esitazione nel parlare davanti alle telecamere, addirittura quando a cadere nelle maglie della giustizia è stata lei: «Cosa stanno dicendo di me alla televisione?», pare abbia chiesto per telefono alla madre mentre la torchiavano, preoccupata più di un'*audience* che della sua prima notte in una cella solitaria. «Viviamo in un'epoca in cui l'essere vale infinitamente meno dell'apparire - dice lo psichiatra Eugenio Borgna -. E nel fascino stregato della televisione il male, molto più che il bene, si fa esca cui non tutti riescono a sfuggire».

Tra i media (tivù ma anche giornali) e i protagonisti di queste terribili storie, è un cercarsi reciproco.

Oggi la cosa essenziale è l'essere protagonista, uscire dal nucleo ristretto della propria famiglia per essere alla ribalta di un numero infinito di persone che ti guardano, ti applaudono per quello che fingi di provare... E sull'altro versante i media ricercano il male più che il bene: proprio chi precipita nel vuoto di una violenza così assoluta vengono ricercati e mandati in onda, perché il male ha una fascinazione che il bene tende a perdere sempre più.

Un gioco pericoloso, che alla fine ci anestetizza tutti e ci fa scordare la morte atroce di una creatura di 15 anni.

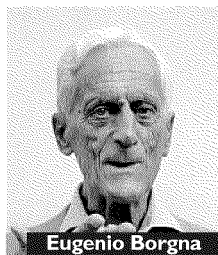
Le tivù, rappresentando il fascino del male, finiscono per essere portatrici di contagio.

Anche i giornali, in verità...

Ma la dipendenza dalle immagini è più forte e acritica che dalle parole.

Si è alla ricerca di una esasperata apparizione senza vita interiore, e la si ottiene con terribile immediatezza solo se si commette un male inaudito, non certo percorrendo le strade lunghe e faticose del bene. Madre Teresa di Calcutta non ha mai avuto la ribalta televisiva, Sabrina Misseri sì. Eppure le vite che si spendono nel sacrificio e nella bontà sono infinitamente più vaste ed estese del male...

Una attrice perfetta, Sabrina (sempre che sia colpevole davvero).



Eugenio Borgna

Senza nemmeno la traccia di colpa che per lo meno abbiamo intravisto nel padre. Al punto che ci si chiede se non sia stata lei a condizionare il genitore. Confrontando i due comportamenti, temo che la matrice originaria del

delitto nasca proprio nella mancanza di colpa radicale di quella figlia perduta nei sentieri della gelosia, al punto da saper indurre il padre ad agire. Un padre più rozzo, ma meno agghiacciante di una ragazza che è passata indenne attraverso fiamme che avrebbero lasciato cicatrici profonde in chiunque. Ha usato i media con una strategia sconvolgente, che rivela una familiarità con l'immagine e i suoi canali. E una intelligenza dostoevskijana, messa al servizio della sua fuga dalla colpa.

Molti membri della famiglia hanno continuato a frequentare le telecamere.

È l'espressione odierna di un apparire istantaneo, che ti sbalza fuori da un'anonimità assoluta. Ma il contagio è pericoloso per tante altre virtuali Sabine, come la cronaca dimostra. E la lama fredda dell'indifferenza, questa follia della follia, questo tumore della vita psichica, si fa largo nella nostra società. (L.Bell.)